

DAL 2137

Sai cosa pensavo ... che lasciare il giovane inesperto solo di fronte alla competizione sfrenata del mondo è come lasciare un funambolo appeso sul filo senza una rete di protezione che lo possa salvare se mai dovesse cadere. Quando siamo in difficoltà, travolti da fallimenti, sotto la pressione delle debolezze o delle nostre fragilità, diventiamo tutti «ultimi», quegli ultimi di cui parlava ...

Chi è che ne parlava?

Quel falegname, non ti ricordi? Quello vissuto 2137 anni fa. Mi pare di averlo sentito da qualcuno ... anno zero (con sarcasmo)

A sì certo, ricordo di aver letto qualcosa sulla piattaforma scolastica Mooc quando digitavo su scuola.it, sai gli anni passano. Fammi vedere un attimo... forse se lo cerco su ... eccolo! Trovato. Vangelo si chiama, il Vangelo delle Beatitudini, dove gli ultimi sono considerati i primi. Bè, non era mica stupido questo ... Gesù si chiamava, si chiamava Gesù, era molto saggio (con tristezza e malinconia)

A non so dirti, io non l'ho proprio studiata storia, l'avevano già tolta dall'obbligo scolastico quando ho iniziato io

Ma dimmi non provi anche tu una certa sensazione di necessità, come se mancasse qualcosa, un certo «vuoto prossimale», una sensazione di solitudine che circonda la nostra vita e soprattutto non la vedi riflessa negli occhi dei nostri giovani?

Vuoto... prossi ... ma no, non so di cosa parli, e non credo ti capirebbero i giovani, sono adulti digitali oramai, non hanno bisogno dei nostri consigli, sanno cosa fare, entrano in qualche Metaverso e ciak si gira.

Quindi mi vuoi dire che non ti capita mai di sentire una certa vertigine, un senso di confusione, l'assenza di tralci, nassi e radici ai quali potersi aggrappare, una sensazione di ... sospensione, ecco sospensione è la parola giusta

Ma non dire stupidaggini! Tralci... radici... impara a vivere piuttosto, che nessuno ti regala niente, altro che ultimi e ultimi. Ci vuole movimento, azione, velocità, bisogna giocare d'anticipo, bisogna tagliare il traguardo per primi sennò diventiamo stoccafissi, anzi gli stocca fessi.

Io a volte sento il bisogno di fermarmi ad ascoltare il silenzio (qualche secondo di silenzio) leri ho fatto un sogno lucido ...

Hai sognato? Vuoi dire a occhi chiusi o a occhi aperti? Con il visore o senza? Stai cominciando a preoccuparmi, non mi piace questa storia sembra che tu vada a cercare bellezza altrove, non ti basta quella che c'è?

Ho sognato ho sognato, come facevano una volta i bambini, ad occhi aperti e ho visto ...

Ma senza visore!

Sì senza visore, e mi è pure piaciuto. Ho sognato uno spazio nuovo, una specie di villaggio, ma non c'erano case o capanne, c'era tanta gente, tanti giovani, lontani ma anche vicini, circolava un sacco di energia, e una luce che veniva dall'alto. Gli ho dato anche un nome "villaggio educativo"

Preistoria, immagino, antichi riti, simboli, niente digitale, mano per la mano in cerchio a danzare e ridere ahahahah. Sei proprio tribale.

Non è tribale è umano, non è un luogo fisico, è un luogo astratto nel quale ogni anima entra in contatto armonico, converge l'una con l'altra allo scopo di fare rete, una ragnatela resistentissima, invisibile e uniforme, unita in connessioni, sinergie, progetti, incontri, attività, pensieri, capace di orientare giovani, adulti e famiglie. Attento, il villaggio educativo non è digitale, ha solo l'empatia a tenerlo assieme, empatia collettiva allo stato puro, non ha bisogno di energia, anzi ne produce in qualità infinita. È come una rete da pesca, né troppo fitta, né troppo rigida, una trama di relazioni, innesti, radici, nella quale tutto converge, dove custodiamo valori e principi di umanità condivisibili. Non so se riesci a capirmi

L'amico lo stava ad ascoltare come si ascolta una musica ipnotica o si guarda una stella cadente, con presenza e stupore

C'erano poi molte stelle in cielo, si potevano contare una ad una come una volta. Guardandole ho provato la sensazione di comunione, era come se fossimo stati in tanti a fare lo stesso sogno.

e poi?

e poi mi sono guardato intorno e ...

L'amico scrollò il capo con lo scatto di chi si deve togliere di dosso una fastidiosa pulce e poi disse

Te l'ho detto che prima o poi finivate in cerchio mano per la mano. È un sogno non capisci? Ma non dire a nessuno che fai queste cose ti prenderanno per matto, ti prometto che io sto zitto

E poi ti prego, la prossima volta che hai queste strane idee da zeta boomer lasciami stare, siamo nell'era del Metaverso, c'è già una rete, usa quella e pensa il meno possibile, i tuoi neuroni si sforzano troppo, rischi di restare solo, rischiamo entrambi di restare soli...

Silenzio...

Però, lo riconosco era molto bello quello che hai detto ma No! Non voglio, lasciami stare, mi ha fatto venire voglia di guardare le stelle e ho paura di non esserne più capace, è passato troppo tempo, non so se esistono ancora, se rimarrò deluso, se i miei occhi ce la faranno a filtrarne la luce, ma soprattutto non so se sarò in grado di raggiungerle.

Bè se siamo in due è più probabile che ...

Due? Troppo pochi. Tre, o quattro, ne voglio tre o quattro. Potrei aiutarti a trovarli se vuoi, per quel ... come l'hai chiamato?

Villaggio Educativo

Sì ecco, per quel Villaggio educativo. Ma non so è solo un so... **(non voleva pronunciare quella parola)**

Giacomo sorrise "dove due o tre sono riuniti nel mio nome..."

Che vuoi dire?

Lascia perdere Tommaso, è una vecchia storia

Quattro, ho detto tre o quattro

Ok, facciamo quattro